

Economia

TOCCANDO FERRO

I mutui sono stati una categoria di prestiti che si è difesa bene
Marco Selvetti - direttore generale Creval -

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Patto con le banche per consolidare la crescita lecchese

Convegno Cgil. Confronto anche con l'industria per sperimentare un dialogo sul sistema di credito «Aiutare gli sforzi a sostegno dell'occupazione»

LECCO
MARIA G. DELLA VECCHIA
La Cgil di Lecco ha chiamato a raccolta ieri in un convegno in Camera di Commercio rappresentanti delle banche e dell'industria «per sperimentare - ha affermato il segretario generale della Cgil provinciale, Wolfgang Pirelli - un dialogo di sistema sul tema del credito», in un momento in cui le imprese lecchesi continuano a crescere e «il territorio deve saper tradurre l'impatto tecnologico in migliori opportunità di lavoro».

Per tutta la mattinata di ieri il confronto fra sindacato, banche (Creval e Intesa Sanpaolo) e associazioni industriali (Confindustria Lecco e Sondrio e banche) è stato serrato e si è concluso con la proposta, che ora la Cgil punta a formalizzare in un patto tra banche e imprese «per accompagnare gli sforzi di crescita in atto e a sostegno della buona e stabile occupazione».

«Necessario tener vivo il rapporto di fidelizzazione fra banche e imprese»

All'incontro hanno preso parte oltre a Pirelli, Alessandra Orlando (segretaria generale Fisac/Cgil Lombardia), Davide Riccardi (segretario generale Fisac Lecco), Rodolfo Stropeni (responsabile area finanza di Confindustria Lecco e Sondrio), Mauro Gattinoni (direttore generale Api Lecco), Marco Selvetti (direttore generale Creval), Maurizio Saibene (direttore Area Imprese Ovest Lombardia di IntesaSanpaolo). Ha moderato Nicola Cicala, del Centro studi della Fisac.

La crisi
In sala era presente anche il presidente della Provincia, Flavio Polano.
«In 35 anni - ha affermato Orlando - 18 grosse crisi bancarie hanno divorato il 13% di Pil con conseguenze sull'economia reale». Orlando ha anche ricordato come negli ultimi 10 anni nelle banche i lavoratori siano calati di 50.000 unità, «con tagli ancora in corso - ha aggiunto - e ciò perché si è scoperto che i giovani non amano entrare in banca e preferiscono fare le operazioni con lo smartphone. Tuttavia è necessario tener vivo il rapporto di fidelizzazione e scambio tradizionale fra banche e imprese, anche se si stanno tagliando le filiali, perché lo smartphone dà l'operatività ma il dialogo crea la relazione».

Riccardi ha illustrato i numeri del credito sul territorio, che in dieci anni ha visto una stabilità degli impieghi (dati nell'articolo in pagina) e un raddoppio dei depositi. D'altro canto, l'esplosione di sofferenze bancarie ha fatto la propria parte nel cambiare la relazione.

Un rapporto vivo
«Certo - ha detto Selvetti - gli impieghi sono stati stabili, ma la scomposizione dei dati dice che scendevano quelli buoni e aumentavano i cattivi. In Italia non si è voluto far diventare pubblico questo problema a differenza di altri Paesi europei dove gli Stati hanno aiutato le banche». Bene, invece, per le famiglie visto che «i mutui sono stati una categoria di prestito che si è difesa bene».

«Il rapporto banca-territorio - ha detto Saibene - è quanto mai vivo e ne siamo consapevoli in quanto, in qualità di Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, il nostro obiettivo principale è stimolare la crescita delle imprese. Queste ultime - ha aggiunto - hanno capito da tempo che per innalzare la qualità di tutto il processo produttivo è necessario, in primo luogo, puntare sull'innovazione e sull'innalzamento delle capacità professionali. L'innovazione fa salire la produttività ed è il volano per una crescita sostenibile».



L'incontro organizzato dalla Cgil in Camera di commercio



Wolfgang Pirelli



Rodolfo Stropeni

I dati

In dieci anni raddoppiati i "soggetti in sofferenza"

Nei dieci anni dal 2007 al 2017 lo stock degli impieghi bancari totali in provincia di Lecco è stato stabile, sugli otto miliardi di euro. Impieghi che si sono ridotti nella pubblica amministrazione, afferma Davide Riccardi nell'illustrare uno studio della Fisac-Cgil su base dati della Banca d'Italia, «ma se negli anni di crisi le aziende private hanno sofferto sui finanziamenti bancari, soprattutto se "famiglie produttrici", cioè imprese sotto i 5 dipendenti che costituiscono più del 70% dell'imprenditoria italiana». Raddoppiano nel decennio i soggetti in sofferenza (da 527 a 1.035) soprattutto nelle costruzioni

ni e nei servizi. I depositi bancari sono invece cresciuti da 4,2 miliardi del 2007 a 7,3 miliardi del 2017, con un'accelerazione dal 2015 al 2017. «Dal 2016 - ha affermato il direttore di Api, Mauro Gattinoni - a Lecco l'economia funziona bene, ma non si traduce in occupazione. Ci sono dunque elementi di debolezza e di opportunità, ma ben poche di queste leve sono governabili dal territorio che, ricordo, è un nodo del sistema. Circa i finanziamenti bancari - ha aggiunto - mi chiedo se il denaro per fare investimenti non rischi di diventare una commodity: se mancano un legame vero col territorio e un

servizio su misura, andare da una banca o dall'altra non fa differenza in quanto, come per ogni commodity, conta il prezzo». E sul lavoro arriva una richiesta da Api: «Il territorio potrebbe pensare a iniziative per orientare i giovani a un futuro di scuola tecnica, in modo che fra 10 anni le aziende locali abbiano la forza lavoro che cercano. Visto che nessuno sta finanziando nulla di simile, perché non lo fanno le banche?». Rodolfo Stropeni, responsabile dell'area finanza di Confindustria Lecco e Sondrio, ha ricordato come gli investimenti delle aziende siano esplosi dal gennaio 2016 grazie ai contributi di Stato, con la prospettiva, con la nuova legge di stabilità, che il superammortamento passi dal 250% al 280% per il prossimo anno, ma su un periodo più lungo non si sa. M.DEL.

Le insolvenze e le garanzie di restituzione Scambio d'accuse sui margini d'interesse

Non è mancata qualche schermaglia fra banche e imprese al convegno organizzato dalla Cgil sul ruolo del credito nello sviluppo territoriale. Nel bel mezzo di una mattinata di discussione costruttiva e che si è chiusa con l'impegno a ritrovarsi per far partire iniziative concrete in primis sulla formazione dei giovani, ad accendere una miccia che ha toccato corde sensibili fra i rappresentanti di Confindustria e Api è stato il direttore generale del

Credito Valtellinese, Marco Selvetti.
Si parlava della mole di insolvenze e di come, a fronte di ciò, le banche siano tornate al principio base di concedere credito solo a chi dà garanzie di futura restituzione. Selvetti ha prima ricordato come le banche siano tornate a concentrarsi sui migliori clienti e di come ora che tante aziende hanno ritrovato margini e liquidità anche gli istituti di credito siano disposti a velocizzare i finanziamenti, an-

che se, «non è eccezione - ha affermato Selvetti - che imprese che hanno ricevuto in banca soldi a tassi molto convenienti li abbiano poi depositati altrove per una remunerazione maggiore». Nessuno scontro, solo un pungente scambio di battute, con Rodolfo Stropeni, responsabile finanziario di Confindustria Lecco e Sondrio, che ha rilanciato: «Non passi l'idea che gli imprenditori siano soliti farsi dare da una banca soldi a poco costo per portarli da chi dà un in-

teresse maggiore. Mai sentito niente del genere». Selvetti ha ribattuto che «voi non avete sentito ma noi l'abbiamo visto fare». Pronta l'ironia di Mauro Gattinoni, direttore generale di Api Lecco: «Non sarà - ha replicato, rivolto ai rappresentanti di Creval e di Intesa Sanpaolo - che gli imprenditori hanno imparato qualcosa da voi che prendete i soldi praticamente a zero dalla banca centrale europea e li erogate alle imprese a tassi ben diversi?». M. DEL.



Con la ripresa i rapporti tra banche e imprese sono più fluidi